

La 3ª edizione del Premio "Testimone di Pace"

Sponsorizzata dal Comune di Ovada, dalla Provincia di Alessandria, dalla Regione Piemonte, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, dal Centro per la Pace e la Nonviolenza "Rachel Corrie" e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, si è tenuta ad Ovada, la sera dell'11 settembre, giorno di rilevante valore simbolico, la 3ª edizione del premio "Testimone di Pace".

Il premio è nato dalla volontà politica dell'Assessorato alla Pace del Comune di Ovada e del *Centro per la Pace e la Nonviolenza dell'Ovadese "Rachel Corrie"*, di assegnare un tangibile riconoscimento a una personalità, Ente o Associazione che si sia particolarmente distinta per un fattivo impegno nell'ambito della Pace e della Nonviolenza.

La manifestazione, condotta con professionalità da Marino Sinibaldi (Fahrenheit, Radio3 Rai), si è svolta nel Teatro Comunale, presenti il Prefetto, il Questore, e il Presidente della Provincia di Alessandria, Autorità civili, militari, religiose e un pubblico numeroso e attento.

È stato il sindaco di Ovada Andrea Oddone a introdurre la serata sottolineando l'affinità tra la generazione resistenziale che nella zona dell'ovadese, nel 1943/'45 ha combattuto per i valori di libertà, pace e giustizia e gli uomini e le donne di oggi che a prezzo della vita compiono con coraggio il loro dovere, accollandosi la responsabilità di quanti, invece, scelgono l'indifferenza, o peggio l'iniquità.

Il premio comprende altre sezioni, una dedicata all'informazione, una riservata alle scuole e un premio speciale conferito dal Centro "Rachel Corrie".

I vincitori dell'edizione 2008 sono:

Testimone di Pace - Padre Fabrizio Valletti;

Sezione informazione - Rosaria Capacchione;

Sezione scuola - Ist. Tecnico "P.L. Nervi", Alessandria; Premio speciale Rachel Corrie - Najo Adzovic.

Fabrizio Valletti è parroco nella chiesa Santa Maria di Speranza a Scampia, quartiere di Napoli con 80 mila residenti, al centro delle cronache nazionali per la violenta lotta tra le cosche camorriste.

Valletti è un prete impegnato in prima persona per sottrarre i giovani alla dilagante mentalità camorrista dell'illegalità. Sono già un centinaio i ragazzi che hanno aderito al progetto coraggioso intrapreso da "Fabrizio" con il Centro Culturale "Hurtado". Progetto di formazione e di avvio al lavoro per i giovani di Scampia oltre che ad una serie di attività, come danza, laboratori artigianali, visite guidate alla città, e la pubblicazione di un periodico realizzato con la gente del quartiere.

Rosaria Capacchione, nata a Napoli, vive a Caserta. Giornalista professionista, lavora a *Il Mattino* di Napoli e attualmente è vice-capo della redazione di Caserta. È impegnata nel giornalismo d'inchiesta che vuole non solo riportare i fatti accaduti, ma anche analizzarli e spiegarli secondo una corretta etica giornalistica. Per questa sua coerenza, Rosaria Capacchione è diventata, insieme allo scrittore Roberto Saviano autore di *Gomorra*, un bersaglio del clan dei Casalesi.

Il gruppo di studenti dell'*Istituto Tecnico Statale per Geometri "Pier Luigi Nervi"* di Alessandria, coordinato dal prof. Maurizio Benzi e dalla prof.ssa Anna Sveva Musso si è aggiudicato il premio della sezione scuola proponendo un video-racconto realizzato durante un viaggio in Bosnia, una terra sospesa fra il ricordo doloroso della guerra e la prospettiva di crescita. Il video, corredato di suggestive immagini dei luoghi visitati e delle persone intervistate durante il viaggio, presenta interessanti commenti degli studenti i quali, come veri "inviati speciali", rac-

COMUNE DI OVADA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
CENTRO PER LA PACE E LA NONVIOLENZA "RACHEL CORRIE"

TESTIMONE DI PACE

3ª EDIZIONE

Ovada, 11 settembre 2008

con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

contano con diligenza e affettuosa partecipazione, una terra dilaniata da una guerra fratricida.

Najo Adzovic è un rom, profugo dalla ex Jugoslavia e vive a Roma, con la moglie e i figli, nel Campo Casilino 900. Fuggito dalla Jugoslavia nel 1990, è considerato un traditore e disertore per il rifiuto all'ordine dei suoi superiori di uccidere a tradimento quindici giovani musulmani, suoi commilitoni nell'esercito jugoslavo. È scrittore, ed ha pubblicato nel 2005 il libro *"Rom, il popolo invisibile"*. Ultimamente ha lavorato al progetto "Savorengo Ker: la casa di tutti" nel Campo Casilino, che ha coinvolto numerosi enti (Università di Roma Tre, la Biennale di Venezia e la Triennale di Architettura, la Comunità di Sant'Egidio e il Pontificio Seminario Romano) e terminato con la costruzione di una casa prototipo in legno, di 70 mq, ideata come possibile alternativa ai containers e alle baracche usate dai rom.

Interessante e animato il dibattito condotto da Marino Sinibaldi che si è svolto sul palco tra Maurizio Bracci (sceneggiatore del film *Gomorra*), Giancarlo Caselli (magistrato), Giovanni De Luna (storico editorialista de *La Stampa*), Fabrizio Valletti (progetto Scampia, Napoli) e Rosaria Capacchione (giornalista de *il Mattino*, Napoli).

La discussione, focalizzata sulla realtà del territorio napoletano, si è valsa della testimonianza di Brancucci, Capacchione e Valletti che quotidianamente vivono in un contesto che esprime una diffusa familiarità con la camorra. Racconti di episodi, situazioni che spingono, soprattutto i giovani, all'illegalità. I ragazzi nascono e crescono nella mancanza di trasparenza e chiarezza e nel continuo constatare il "non adempimento della giustizia". Si avverte pertanto la necessità di insistere su formazione e corretta informazione,

per educare i giovani alla conoscenza, alla coscienza e allo spirito critico.

A Scampia non c'è lavoro e quindi bisogna cercarlo altrove, ma nello stesso tempo manca una educazione al lavoro. Molte famiglie non hanno mai vissuto una cultura del lavoro, fatta di impegno, di puntualità, di preparazione e onestà.

Indubbie sono, poi, le difficoltà di chi fa informazione per gli atteggiamenti giustificatori e indulgenti verso il fenomeno camorristico e l'indifferenza dello Stato su episodi di evidente illegalità.

Il giudice Giancarlo Caselli ha rilevato la complessità dei rapporti tra istituzioni e "malaffare" e l'incapacità, in Italia, di liberarsi dei condizionamenti e delle lusinghe del potere mafioso che trova adepti per la mancanza di lavoro, le carenti condizioni dell'assistenza sanitaria e della scuola, mentre i pochi "pentiti", considerati traditori, vengono abbandonati dalle istituzioni.

Per il prof. Giovanni De Luna i racconti ascoltati si avvicinano alla realtà senza mediazioni. Nelle case di Scampia c'è una verità messa in scena con le sue strutture. La via da percorrere è quella di proporre strumenti di conoscenza. La speranza di una piena coscienza civile e politica antimafiosa dipende dalla cultura che si presenta come la grande sfida dell'attualità. Nel mondo odierno, la Pace e la Nonviolenza vengono sentite come necessità da cui l'umanità non può prescindere. La difesa della pace è indistintamente un dovere di tutti.

L'importante appuntamento dell'11 settembre ad Ovada, rappresenta per tutti una grande risorsa di crescita culturale e civica e per i più giovani, un'occasione di conoscenza e interpretazione dei fatti di oggi con le loro contraddizioni e le possibili soluzioni.

Remo Alloisio

ABBONATEVI A PATRIA *indipendente*

Non abbiamo mai detto che Patria debba essere solo il **TUO** giornale.
È il giornale di **TUTTI** i resistenti, gli amici e gli ex combattenti.
Vi troverai le **TUE** idee ma tollererai anche quelle degli **ALTRI** che,
come te, onorano la Resistenza, sostengono la Repubblica,
praticano la democrazia.
Solo questa unità potrà far camminare l'Italia verso il progresso.

Abbonamenti dal 1° gennaio 2009:

- Annuo € 25,00 (estero € 40,00)
- Sostenitore da € 45,00 in su

Versamento c/c 609008

intestato a: «Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma



Chi rinnova o si abbona
ENTRO DICEMBRE 2008
potrà usufruire
delle vecchie tariffe

Genova, è ancora Resistenza

Il 27 settembre, “Diritti in piazza”, la manifestazione organizzata dalla CGIL per protestare contro le manovre e i tagli del Governo Berlusconi, ha visto in tutta Italia la partecipazione di migliaia di persone, munite di slogan, striscioni, bandiere e di voglia di gridare la propria insoddisfazione e affermare la volontà di un cambiamento.

Un fiume colorato che si è riversato contemporaneamente nelle strade di ogni città, per dire basta a un percorso politico che rischia di portare il Paese al tracollo.

A Genova, questa grande iniziativa ha rappresentato qualcosa di più.

La Camera del Lavoro, in onore degli storici e radicati sentimenti antifascisti della città, Medaglia d’Oro per la Resistenza, ha voluto concludere il lungo corteo di protesta sotto le arcate del Ponte Monumentale di via XX Settembre, per deporre una corona di fiori ai piedi della lapide che ricorda i caduti partigiani nella lotta contro la dittatura.

Walter Fabiocchi, Segretario Generale della Camera del Lavoro di Genova, e Fulvio Cerofolini, Presidente dell’ANPI provinciale, hanno deposto la corona in nome di un’intera città, che non ha dimenticato il valore e l’eroismo di chi è morto per la libertà e la democrazia.

Davanti alla folla commossa, gli attori Nicola Pannelli e Barbara Moselli hanno letto le lettere scritte da due giovani partigiani prima della loro esecuzione: Giacomo Ulivi, di 19 anni, e Paola Garelli, di 28, le cui parole hanno testimoniato l’assoluta attualità di quei valori che animarono tanti giovani italiani spingendoli alla lotta per la libertà.

E, durante il discorso tenuto in mattinata in piazza Caricamento, Walter Fabiocchi ha sottolineato l’impegno che la Camera del Lavoro profonde nella tutela del ricordo del passato e nella difesa dei valori antifascisti: «*Con questa manifestazione e con la deposizione della corona, vogliamo ricordare a coloro che vogliono cancellare la memoria di questo Paese, che un paese senza memoria non ha né futuro, né democrazia.*

La nostra identità di paese democratico è nata nel 1945, al termine di una lotta contro il regime fascista e l’oppressione nazista, per la quale migliaia di giovani hanno sacrificato la loro vita.

Grazie a loro, oggi, l’Italia è una democrazia. Perciò non possiamo permettere che si mettano sullo stesso livello chi ha scelto di combattere per la libertà e chi per difendere una dittatura feroce.

Dobbiamo preservare la memoria della Resistenza da chi tenta di oscurarla, perché è da questo fatto storico che è rinata la libertà nel nostro Paese e che ha tratto fondamento la nostra Costituzione».

Daniele Prato

(foto: Marco Arcangeli)

